

Gallarate tifa Malpensa Attese le scelte di Ryanair

Guenzani sul Masterplan: «Ridimensionamento realistico»

GALLARATE - «Massima crescita possibile, ma con i vincoli del territorio». E' una frase che ha usato il presidente di Sea, **Pietro Modiano** lunedì scorso durante la presentazione delle linee guida del nuovo Masterplan ai sindaci del territorio. Ed è una frase che il primo cittadino di Gallarate, **Edoardo Guenzani**, condivide e fa propria per mostrare il suo "apprezzamento" al piano industriale che disegna la Malpensa dei prossimi vent'anni.

Niente terza pista, una serie di svincoli e raccordi per aumentare la capacità delle due attuali, un sviluppo della Cargo city limitato a 60 ettari (anziché 430), la previsione di arrivare entro il 2030 a 32,5 milioni di passeggeri (oggi sono 18) anziché i 49,5 previsti col vecchio Masterplan ritirato un anno e mezzo fa.

«E' un ridimensionamento più realistico che trovo apprezzabile, così come l'intenzione manifestata dal gestore aeroportuale di valutare ogni passo successivo insieme agli enti interessati», spiega Guenzani. E a tal proposito il sindaco di Gallarate tiene a precisare che ci sia una netta demarcazione tra i sindaci del Cuv (i nove Comuni del sedime aeroportuale) e il gruppetto formato dai rappresentanti di Gallarate, Varese, Busto, Magenta e Novara, ovvero i maggiori centri abitati che gravitano attorno allo scalo varesino, nonostante lunedì mattina di fronte a Modiano fossero mischiati. «Il ruolo del Cuv è tutelare la qualità della vita delle popola-



Il Comitato Malpensa di Gallarate tornerà a riunirsi martedì (foto Blitz)

zioni che vivono attorno a Malpensa. Il nostro è un altro: per noi Malpensa rappresenta un elemento essenziale dell'economia dell'Alto Milanese e del Novarese, una grande azienda che porta benefici non soltanto intorno all'aeroporto ma su tutto il territorio circostante». Del Masterplan (oltre che del progetto del collegamento ferroviario T2-Sempione a seguito della recente riunione in Regione in cui è

stata comunicata la volontà di Ferrovie Nord di rinunciare alla creazione del tunnel di Moriggia), Guenzani relazionerà martedì alle 18 a Palazzo Borghi, durante la nuova seduta del Comitato per Malpensa, ovvero l'organismo creato dalla politica gallaratese per contribuire al dibattito sul futuro dello scalo. Ospite del consigliere comunale **Dario Terreni** (Pd), presidente del comitato, e di **Gian-**

ni Scapellato, l'anima tecnica sempre al suo fianco, ci sarà anche **John Alborante**, direttore Sales and Marketing di Ryanair, chiamato a relazionare «Sulle scelte e lo sviluppo del vettore aereo sull'aeroporto di Malpensa». Com'è noto, infatti, la compagnia aerea irlandese - la regina delle low-cost con oltre 100 milioni di passeggeri all'anno - dal primo dicembre inizierà a operare in brughiera con quattro collegamenti (Londra Stansted, Comiso, Siviglia e Bucarest). Si tratta di un'operazione commerciale "storica", perché Ryanair ha fatto la sua fortuna utilizzando e facendo risorgere i piccoli aeroporti di provincia, mentre stavolta ha deciso di investire su uno scalo intercontinentale facendo partire i suoi passeggeri addirittura dal Terminal 1. Quali siano le strategie a lungo termine di Ryanair in brughiera, però, non è chiaro. Si limiterà a quattro rotte o tenterà di fare concorrenza a easyJet, padrona assoluta da ormai quasi dieci anni del T2 con 52 collegamenti e oltre 6 milioni di passeggeri? La risposta apre scenari completamente differenti per il futuro di Malpensa e potrà darla proprio Alborante martedì sera a Palazzo Borghi. E' la prima volta di un dirigente di Ryanair in un incontro pubblico sul territorio, una "esclusiva" che conferma come l'attività della coppia Terreni-Scapellato stia riportando la città di Gallarate a essere protagonista del dibattito su Malpensa.

Gabriele Ceresa

SOMMA CHIEDE GARANZIE

Bellaria categorico «Rivedere le rotte»

Allungare la pista 35L darebbe dei benefici

MALPENSA - (g.c.) Tra le possibilità suggerite da Enav, ma scartate da Sea nella stesura del nuovo Masterplan, c'era anche l'allungamento verso sud della 35L, la pista più a ridosso del Terminal 1.

Una soluzione che avrebbe consentito agli aerei di decollare prima e dunque di arrivare sui cieli sommessi a una quota maggiore. Una soluzione che sembra stuzzicare proprio il sindaco di Somma, **Stefano Bellaria**, che lo definisce "una medaglia a due facce". E dice: «Certo, ci sarebbe ulteriore consumo di suolo, ma la possibilità di arretrare lo stacco da terra degli aerei avrebbe notevoli benefici in termini di impatto e di rumore sulla nostra città».

E' un'opzione, per ora scartata da Sea, che però Bellaria sembra volere tenere nel cassetto, a differenza della terza pista di cui è "contrario". A preoccupare il sindaco ci sono anche i dati di sviluppo del settore cargo, destinato secondo

le previsioni a raddoppiare i volumi entro il 2030. «Inevitabilmente - dice - sarà necessario rivedere l'attuale scenario delle rotte. Fondamentale è il rispetto assoluto del divieto dei decolli verso nord negli orari notturni. Su questo aspetto credo ci sia la possibilità di creare un fronte unico con tutti i sindaci dell'area aeroportuale».

Malpensa però non è soltanto ambiente, ma anche lavoro: «La parola d'ordine - sintetizza Bellaria - è trovare il giusto equilibrio. E io lanciai la sfida: l'Enac dice che a ogni milione di passeggeri in più corrispondono circa 1.200 posti di lavoro che si creano. Bene, siccome la crescita sarà graduale, prepariamoci per tempo, preparando sul territorio le figure professionali che serviranno. A Somma abbiamo un Cfp e un lts pronti a formare i nostri ragazzi. Ragioniamoci, io su questa partita voglio essere al tavolo».

Infine, l'esperienza da sindacalista di Bellaria e gli scandali del passato delle cooperative che gravitano nell'indotto aeroportuale lo costringono ad affrontare anche il tema della qualità del lavoro. «Al cargo nelle scorse settimane è stato siglato un accordo importante sulla clausola sociale. Bene, è un buon punto di partenza per definire in tutta l'area Malpensa una sorta di contratto cornice in grado di garantire condizioni minime di lavoro per tutti».



Stefano Bellaria (Blitz)